Inviato il 18/03/2011 alle 20:33

anna1073a
annabisogno@virgilio.it

Il tuo post è davvero bello e suggestivo, come tutti quelli che scrivi. Sei in grado di coinvolgere nei temi che proponi anche chi, come me, li "mastica" poco o per nulla.
I giorni che stiamo vivendo, anche e soprattutto in considerazione delle immagini che ci provengono da due opposti Paesi del mondo, la Libia ed il Giappone, sembrano "i giorni dell'apocalisse". Sono ancora vivissime le immagini dei giapponesi organizzati, in fila mentre uscivano dai palazzi, con i caschetti in testa, sotto i tavoli negli uffici e nelle scuole, disciplinati nel seguire le procedure di sgombero e di sicurezza in caso di forti scosse, ci hanno colpito. E molto. Come gli edifici e i grattacieli che hanno retto: i morti, infatti, li ha causati uno tsumami di 10 metri contro cui c'è davvero poco da fare.
Anche dalla Libia provengono scene drammaticamente forti e di grande impatto in mone della libertà e della democrazia.
Che sia davvero arrivata "l'ora plumbea" per l'umanità?

Inviato il 15/03/2011 alle 23:35

lapagliaroberto
generazionealiena.blogspot.com/

Bellissimo post, molto sentito, come d'altronde è nello stile di chi redige questo blog.
Mi chiedo spesso cosa stia accadendo nel mondo, cosa accade alla gente, così come molto più spesso mi chiedo "chi", da questo ormai lungo stato confusionale, trae un proprio vantaggio.
Mi sono occupato della cometa Elenin in un post sul mio blog e, sinceramente, oltre ad una sempre più sfrenata corsa al catastrofismo non ho visto molto altro. Elenin ci colpirà? Altamente improbabile…passeremo attraverso la sua enorme scia di detriti? Sicuramente accadrà, ma nessuna evidenza, ad oggi, ci informa di catastrofici danni relativi a questo evento, ed è importante notare che è già successo tante volte.
La chiave di lettura risiede forse altrove, in quel sempre più crescente prendere atto da parte nostra che siamo soltanto un puntino nell'universo, in balia di leggi che in realtà non conosciamo affatto, circondati da quegli stessi alieni che ci ostiniamo a cercare ancora nello spazio senza renderci conto che, ormai da tempo, vivono in mezzo a noi.
Proprio da questo nasce quello stupore che chiude il post di Giuseppe, uno stupore che si dissolve lentamente nel timore, nel terribile pensiero che tutto quello al quale credevamo ciecamente (e quello che ci hanno fatto credere) non è la vera realtà…non siamo i padroni del mondo, non dominiamo gli elementi, altre forme di vita, di certo più evolute, vivono da tempo in sinergia con il nostro quotidiano. Quel bisogno di mantenere a tutti i costi inalterata una realtà di certo meno inquietante, che ci dava la possibilità di occuparci dei nostri problemi delegando ad altri questioni sempre più importanti, oggi non è più proponibile. Stiamo pian piano rendendoci conto che le cose non stanno esattamente come ci hanno detto, e questo ci spaventa, lascia che ataviche paure quali la fine del mondo ritornino ad affiorare dal nostro subconscio, facendo magari il gioco di chi con queste stesse paure aumenta la propria visibilità.
Alla fine dei conti è forse preferibile pensare a una cometa che ci cadrà improvvisamente addosso, in modo da non accettare una realtà che ci spaventa, alla quale siamo completamente impreparati.
Forse…forse dovremmo iniziare ad osservare le cose da una diversa prospettiva…forse dovremmo iniziare a capire che questo pianeta, per quanto ospitale e paziente, inizia a richiedere il prezzo delle nostre manie di grandezza…forse dovremmo accettare l'idea che aprire la mente a nuovi concetti e nuove realtà è l'unico modo per essere liberi di decidere come costruire il futuro. Abbiamo ritenuto opportuno interessarci della nostra piccola realtà, gestire il nostro modesto spazio su questa terra, e in questo accontentarsi siamo stati ampiamente aiutati da chi aveva bisogno di una massa troppo impegnata a risolvere i problemi del quotidiano anzichè comprendere che una nuova era sarebbe prima o poi arrivata. Adesso siamo preda dello smarrimento, ci aggiriamo stupiti tra mille notizie e non sappiamo più a chi o cosa credere…forse è il momento di credere in noi stessi.